

Gior 658/721

ONORANZE . A

LAURA . SOLERA . MANTEGAZZA

MILANO . III . GIUGNO . MCMVI

LAURA SOLERA MANTEGAZZA

1813-1873

Una grande ardente anima oggi si rievoca col trasporto delle spoglie di Laura Mantegazza al Famedio.

Madre, cittadina, donna generosa, tutte le energie dell'intelletto forte, tutti i sentimenti del cuore, largo di affetti, ribelle alle ingiustizie, sensibile ai dolori, votò al bene della famiglia, della patria, della umanità.

Energica nel volere, virile nell'azione, poté compiere un'opera giusta e magnanima, imponendosi sacrifici morali e materiali, soffocando per anni e anni gli strazi di una malattia inesorabile, sempre col sorriso sulle labbra, la pietà nel cuore, la forza nel pensiero.

Fu madre con tutta la potenza, la sublimità del grande affetto, con la coscienza dell'alta missione educatrice. La ricerca dei metodi migliori, lo studio dei caratteri furono le preoccupazioni continue degli anni dedicati alla famiglia: « Purchè l'educazione sia ispirata all'amore, purchè i nostri figli sieno ben persuasi che li amiamo più di noi stessi, che li amiamo tanto anche quando dobbiamo punirli, io credo che i nostri sforzi debbano essere coronati dal successo e che essi non possano rimproverarci i nostri errori. Amiamo i nostri figli ardentemente e l'amore sarà la migliore delle scuole; che il rimorso di aver recato un dolore alla loro mamma sia per essi il peggiore dei castighi, che nella punizione possano sentir sempre che noi soffriamo più di loro che sono puniti ».

Ed all'educazione del cuore essa intrecciava sagacemente l'istruzione, s'istruiva pei figli, coi figli, e li seguiva passo a passo nei progressi della mente.

Fu cittadina eroica fino alla temerità. E colle opere più che colle parole servì la causa della patria. Quando seppe che Garibaldi combatteva a Luino vi accorse per raccogliere i feriti e trasportarli nella sua villa alla Sabbioncella, assistendoli con cure fraterne.

E quando Venezia resiste alla fame, al colera, al bombardamento, Laura Mantegazza inizia un arduo pellegrinaggio per il Piemonte: batte a tutte le porte, chiede pietosa per i fratelli infelici, si espone a vili rifiuti; ma perseverante, malgrado gli ostacoli, raccoglie somme ingenti per venire in aiuto alla sventurata città. E nel

59 e nel 60 rinnova l'opera di infermiera, di consolatrice, compie prodigi di amore e di altruismo.

All'azione per liberare la patria dal giogo straniero, Laura Mantegazza unisce un'altra forma di attività ispirata dagli affetti più ardenti del suo cuore, l'amore pei figli, la pietà pei miseri.

Essa vuole che la carità sparisca e venga sostituita da sagaci forme di assistenza preventiva, dal sentimento della previdenza. E subito il suo pensiero si



rivolge alle madri povere, alle quali le esigenze del lavoro negano la gioia di allevare e custodire il proprio bambino.

Essa pensa con sdegno che la società le lascia ignare dei propri doveri, e nella impossibilità di compierli, e che co' suoi pregiudizi e le sue persecuzioni essa impone l'abbandono dei figli all'ignominia della ruota; e fonda per sanare questa piaga nel 1850 il *Pio Istituto di Maternità e Ricoveri dei bambini lattanti*.

Colla parola calda di affetto, forte del sentimento più ardente nel cuore della donna, Laura Mantegazza strappa l'obolo al ricco, strappa il bambino abbandonato al giaciglio del povero; e le madri portano al mattino i fanciulletti al presepio, li lasciano coll'animo tranquillo, tornano a nutrirli nelle ore di libertà, ad accarezzarli, mentre accanto alla culla si ferma la « Madre dei poveri », dispensiera di sorrisi e di consigli.

Colla fede dell'apostolo Laura Mantegazza persevera nella lotta: la maternità

è santa, anche se non ha sanzione legale e il risultato dell'opera sua è l'abolizione della ruota.

L'avvicinamento continuo delle operaie nei presepi fa scorgere a Laura Mantegazza tante miserie ignote, tanti dolori da lenire, e con un fervido appello alle donne operaie (1862) le invita a istituire l'*Associazione generale delle operaie*, non solo allo scopo di sovvenire alle infermità temporanee; ma per procacciare ad ogni donna lavoro col sistema cooperativo e per preparare un capitale pei giorni dell'impotenza e della vecchiaia; e, non dimentica mai della base su cui poggia tutto il suo edificio, esige dalle madri la parola d'onore di non esporre i propri figli.

Per giungere al fine della redenzione intellettuale, Laura Mantegazza apre un corso di lezioni all'Associazione Generale delle Operaie, ed un corso speciale per le analfabete, e per lunghi anni si fa loro maestra; poi completa il vasto disegno, raccoglie le giovanette nella *Scuola Professionale* (fondata nel 1870) schiude loro nuovi campi di attività, mette nelle loro mani lo strumento di un nobile e onesto guadagno. Così istruite, strappate ai pericoli della strada e degli ambienti corrotti, le giovinette cresceranno a nobili sensi e trasmetteranno ai figli virtù civili e morali.

Ogni passo della vita di Laura Mantegazza è segnato da un'opera di amore; ed il seme ha generato frutto d'amore. Ce lo attestano i fiori sparsi ogni anno sulla sua tomba da ignote e povere donne, ce lo attestano i baci dell'operaia sulle pagine che essa ha vergato, ce lo dice la vecchietta, che ogni giorno, uscendo dall'ospizio, passa davanti alla antica casa di *donna Laura*, per volgere in alto gli occhi umidi di pianto, e benedire, rievocandola, la memoria di quella grande!

Laura Mantegazza non ha trafuso i pensieri geniali in opera d'arte, ma in azione; ha lasciato in iscritto solo gli inviti ripetuti per venti anni alla carità cittadina, gemme di eloquenza che commuovono i cuori degli indifferenti e inteneriscono gli egoisti: la parola di lei è il mezzo, non il fine; mira all'utile, non alla gloria; soli monumenti della sua grandezza le sopravvivono le istituzioni fondate e il seme del bene gettato negli animi del popolo.

